

La mobilità umana, aspetto del “segno dei tempi”, afferma monsignor Marchetto

In occasione del II Incontro Internazionale di Pastorale della Strada

La mobilità umana è “un aspetto del segno dei tempi”, ha affermato monsignor Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, intervenendo al II Incontro Internazionale di Pastorale della Strada.

L’evento, promosso dal Pontificio Consiglio, ha visto la partecipazione di una trentina di persone in rappresentanza di 20 Paesi e 4 continenti e si è svolto il 1° e il 2 dicembre nella sede del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il tema è stato “La strada della mobilità sostenibile”, definizione in cui l’aggettivo è “significativo” perché “condurrà la ricerca dei rimedi ai problemi proposti, che includono certamente la perdita drammatica di vite umane, ma anche le questioni di solidarietà e degrado del creato”.

Nel suo intervento, monsignor Marchetto ha esortato a guardare “ai gravissimi problemi che oggi presenta il traffico, con ripercussione sui diritti umani e cristiani di chi viaggia per terra e di chi vive per la strada”.

Ogni giorno, ha ricordato, nel mondo muoiono in incidenti stradali più di 3.000 persone e 100.000 rimangono ferite, secondo i dati dell’organizzazione inglese *Roadpeace* di quest’anno.

La strada “è il luogo dove quasi tutti noi ci incontriamo ogni giorno per compiere il nostro lavoro, per guadagnare il nostro pane e – diciamo – percorrere la nostra vita”, ha detto. Per questo “dobbiamo accoglierci in solidarietà fraterna specialmente diretta verso quelli che più hanno bisogno”.

Quanto al ruolo della Chiesa in questo campo, “la sola realizzazione di questo nostro Incontro” è “un segno evidente della sollecitudine della Chiesa per la pastorale della strada, pur ancora incipiente”, e “una dimostrazione del desiderio di mettere insieme, in modo interattivo, le nostre riflessioni ed esperienze per porle alla base di una cooperazione e di un coordinamento pastorale maggiore”.

Ciò “sia per una rinnovata difesa della vita che per una attenzione pastorale anche alle migliaia di addetti al trasporto per strada e ferrovia, in vista non solo della realizzazione della solidarietà, ma anche di una pastorale specifica, con rispetto tra i viaggiatori e di questi con la natura”.

“Nonostante le difficoltà – ha proseguito –, cercheremo (...) di dar maggiore visibilità al fenomeno che ci sta a cuore, in vista di una rinnovata solidarietà, impegnando forze pastorali specifiche, ma senza dimenticare il necessario collegamento con la cura pastorale ordinaria, territoriale”.

“Questa è la sfida e il nostro impegno di pastori, di religiosi/e, di credenti in Cristo, compito che è sempre attento alla difesa della vita, al rispetto mutuo tra i viaggiatori e al servizio altrui, con osservanza anche delle leggi del traffico e della natura, tenendo pure in considerazione gli abitanti della strada”, ha concluso.

Nel suo saluto ai partecipanti all'Incontro, il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha affermato che l'evento è stato organizzato "per avanzare, a fini pastorali, nello studio di un fenomeno che coinvolge, giorno dopo giorno, moltissime persone che usano la strada e la ferrovia, ma anche gli addetti al trasporto, e ai relativi servizi, in tale contesto".

L'obiettivo era "trattare dei gravi problemi del traffico stradale e ferroviario, con aggiunta però di altre dimensioni pastorali che ruotano attorno alla strada, ai suoi abitanti, alle donne e ai ragazzi di strada, ai *clochard*".

Il traffico stradale, ha spiegato il porporato, "è in gran parte conseguenza della grande complessità odierna del sistema di trasporto di persone e merci, che è, del resto, uno dei fattori di sviluppo della nostra società e che, in diversi ambiti, dà luogo a varie forme di comportamento non all'altezza della dignità e del rispetto delle persone e della natura".

"L'uso improprio o l'infrazione delle regole del traffico conducono a gravi perdite di vite umane", ha aggiunto, ricordando che la Chiesa, "nella cui storia di evangelizzazione e promozione umana il rispetto della vita ha un ruolo così rilevante, si sente fortemente chiamata ad assumere la difesa della vita tra automobilisti, auto-trasportatori e viaggiatori in genere, sensibilizzando tutti in vista di una maggiore incidenza delle leggi che regolano il traffico, per evitare perdite di vite umane".

L'Incontro, ha proseguito, voleva "offrire occasione, in un contesto internazionale, per una seria e profonda riflessione sulle numerose e complesse questioni legate a tale fenomeno", oltre "all'esame delle questioni e delle necessità pastorali del settore, nelle sue varie espressioni, nell'intento di comprenderle più profondamente, e cercare di darvi risposte adeguate".

La partecipazione di operatori pastorali ben preparati e con grande esperienza in questa materia, ha concluso, ha voluto far sì che dall'Incontro scaturisse "non soltanto una riflessione teorica, ma anche un'analisi giusta e realistica, atta a presentare importanti raccomandazioni e proposte di sostegni materiali e spirituali per la difesa della vita umana nell'ambito de trasporti e nel rispetto della natura".

Fonte: Zenit

Data: 6 dicembre 2006